

Spadolini inaugura ad Atene la Scuola archeologica italiana

Nuova sede per l'antica istituzione, fondamentale per la preparazione dei funzionari delle nostre soprintendenze alle antichità - I colloqui del ministro

Atene, 15 dicembre.

Il ministro dei beni culturali e ambientali, senatore Giovanni Spadolini, ha inaugurato questo pomeriggio ad Atene la nuova sede della scuola archeologica italiana.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro della cultura e il ministro dell'istruzione greci, Tryponis e Zepas, ambasciatori, i direttori delle scuole archeologiche e degli istituti culturali, personalità della cultura e dell'arte, e tanti amici della scuola italiani e stranieri.

La scuola è stata fondata nel 1909 per iniziativa dell'archeologo trentino Federico Halbherr, che già da una decina di anni dirigeva la nostra missione archeologica a Creta. A quell'epoca esistevano da tempo le scuole francese, tedesca e americana; quella austriaca e quella svedese furono create in seguito. Diretta all'inizio da Luigi Pernier, poi per un lungo periodo fra le due guerre da Alessandro Della Seta e dopo la guerra dall'attuale direttore Doro Levi, la scuola italiana è un istituto di perfezionamento post-universitario, cui si accede per concorso.

Fondamentale per la preparazione dei funzionari destinati alle nostre soprintendenze alle antichità (la maggioranza degli attuali soprintendenti alle antichità sono stati allievi della scuola) essa conta inoltre fra i suoi ex-allievi una ventina di professori ordinari di archeologia. Il programma della scuola comprende i corsi tenuti dal direttore e dall'assistente, le esercitazioni, una serie di viaggi alle principali località archeologiche della Grecia e dell'Asia Minore e

un periodo di tirocinio a uno degli scavi della scuola.

Dalla fondazione sono stati fatti scavi nell'isola di Lemnos, nota per la sua iscrizione in una lingua simile all'etrusco, nel Peloponneso, e soprattutto a Creta, dove il professor Levi ha ripreso gli scavi a Festos, ad Haghia Triada e nell'antica città di Gortina. Un altro scavo è stato iniziato nel 1960 in Asia Minore, a Iasos.

Sono ben note, anche per una recente trasmissione televisiva, le grandi scoperte nel palazzo di Festos, dove sono state messe in luce e conservate in vista le strutture di quattro palazzi costruiti uno sulle rovine dell'altro, i primi tre risalenti al Medio Minoico (1866-1600 a. C.) e l'ultimo al Tardo Minoico (1600-1400 avanti Cristo).

La monumentale pubblicazione di questi scavi ad opera del professor Doro Levi sarà stampata all'inizio del prossimo anno.

La nuova sede della scuola è in un edificio appositamente costruito e dotato di un'ampia sala per conferenze, di biblioteche, archivi per fotografie e disegni, oltre agli alloggi per gli allievi e per il direttore; due risultati fondamentali per l'attività degli archeologi italiani in Grecia.

Finora, a differenza delle altre scuole che avevano dall'inizio una sede propria, la nostra era sistemata in un vilino d'affitto, con grave disagio per lo svolgimento del suo lavoro. Si deve alla tenacia e allo spirito d'iniziativa del professor Levi che ancora durante la guerra civile in Grecia, dopo aver pazientemente recuperato e ricostruito

tutte le sue strutture, ha subito iniziato a porre le premesse per la costituzione della nuova sede e, attraverso a difficoltà di tutti i generi, è riuscito a condurla a termine.

Dopo la cerimonia inaugurale il ministro Spadolini ha avuto colloqui con esponenti del governo greco, con i quali ha esaminato lo stato delle relazioni culturali fra Italia e Grecia. Si è convenuto di rendere più stretti i legami esistenti e di studiare nuove forme di collaborazione e di scambio, nel comune auspicio di un rapido inserimento, anche a livello istituzionale, della rinnovata democrazia ellenica nella comunità europea.

In precedenza il senatore Spadolini si era incontrato con rappresentanti delle università elleniche.